

Reggio Emilia, 13 giugno 2011

Sant'Antonio di Padova

[Sap 7, 7-14; Sal 31; Ef 4, 7.11-15; Mc 16, 15-20]

E' bello nella Festa Patronale di Sant'Antonio ripercorrerne per sommi capi la biografia in modo da facilitare la presa diretta con il Santo per trarne benefici insegnamenti, per imitarne l'esempio, per confermare il nostro cammino di fede.

Sant'Antonio nasce a Lisbona (1195). Da ragazzo assume la decisione di essere "canonico regolare agostiniano". Studia a Coimbra e diviene sacerdote. Impressionato per il martirio di 5 francescani in Marocco, lascia tutto e per amore si fa "francescano". Nel 1221 è ad Assisi, partecipa al Capitolo generale cosiddetto "delle Stuoie", conosce San Francesco che lo invia a istruire i frati nella "sacra teologia". Viene inviato in diversi conventi e alla fine approda a Padova.

Celebre predicatore, conosce perfettamente la Sacra Scrittura, tanto da meritarsi il titolo di "*Arca del Testamento*" (papa Gregorio IX). Grande taumaturgo, maestro di dottrina spirituale e di teologia, amante dei poveri e dei peccatori, difensore verso i deboli contro i potenti del tempo Sant'Antonio rappresenta la figura di un "santo" universale. Muore ad Arcella nel 1231 ed è canonizzato nel 1232.

Venerazione universale

La *colletta* definisce Sant'Antonio, in un dittico conciso ed emblematico, come "*insigne predicatore*" e come "*patrono dei poveri e dei sofferenti*". Lo invoca perché il popolo di Dio lo imiti negli "*insegnamenti del vangelo*" e lo sperimenti "*nella prova*" confidando nel soccorso dalla misericordia di Dio.

Dunque Sant'Antonio è venerato come "*annunciatore*" del Vangelo e come "*intercessore*" dei poveri e di coloro che soffrono. Il popolo di Dio conosce i "santi" e per intuito di fede li segue nel cammino della vita soprattutto nell'imitazione di Gesù e nelle difficoltà. D'altra parte non si imita Gesù senza conoscere il Vangelo, non si ottiene nulla se non ci si affida alla misericordia di Dio.

Sant'Antonio è vicino all'uomo "universale" e, potremmo dire, transculturale per l'abbondanza del suo carisma e della sua attrattiva. Egli si fa prossimo ad ogni persona che si sforza di essere discepolo del Signore e crede nell'intervento di Dio, "*onnipotente ed eterno*".

Come "*modello*" di sequela cristiana, Antonio ci insegna come essere veri discepoli e come abbandonarsi alla divina provvidenza, non passivamente ma facendo tesoro dei "talenti" donati dal Signore, sottomettendosi umilmente a Lui.

"Implorai e venne in me lo Spirito della Sapienza" (Sap 7, 7)

Nella prima lettura viene posto in evidenza l'atteggiamento del credente biblico. Egli conosce ciò che conta nella vita e ciò che non serve a nulla. Si è fatto un giudizio sulla vera ricchezza, che non si adegua ai "beni terreni" e sta dalla parte della Sapienza.

Alla luce della rivelazione di Dio, il pio credente non ha dubbi nel scegliere, prima di ogni altra cosa appunto, la *Sapienza*. Infatti "tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia". Di fronte alla Sapienza non regge nessun paragone rispetto ai beni considerati importanti dall'opinione pubblica.

Verso la Sapienza nasce e cresce un *amore senza limiti*, perché lei è tutto e per lei si lascia tutto. In filigrana non si può non scorgere che i tratti con cui si descrive la *Sapienza* corrispondono a quelli di Gesù. Infatti lui è "*il tutto*" di ogni cosa ed è la "pienezza" e la "sapienza di Dio".

Dunque Sant'Antonio ha scelto la Sapienza perché ha scelto Gesù Cristo. Di nessun'altra cosa si è innamorato se non di essere discepolo della Sapienza eterna, vivendola in se stesso, predicandola agli altri, spezzandola come pane fragrante agli affamati di Dio.

“Vivendo secondo la verità nella carità” (Ef 4, 15)

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo traccia *“l'organigramma”* della vera comunità cristiana. Sant'Antonio realizza l'ammonizione di Paolo nella pienezza della sua vocazione carismatica di *"sacerdote e di dottore"* della Chiesa. Lo è delle anime e dei corpi. Lui cercò anzitutto di crescere *"allo stato di uomo perfetto"* attraverso la *"conoscenza del Figlio di Dio"* e raggiungendo l'ideale della *"piena maturità di Cristo"*: un cammino di costante progressione spirituale.

Per questo divenne *“Santo”*: amò la sapienza e la giustizia, consacrò la sua vita ai fratelli, fattosi icona di Cristo secondo il principio che invita a vivere *"secondo la verità nella carità"*, donandosi nel bisogno dell'altro sia per sradicarlo dall'ignoranza, sia per donargli la fede, sia per liberarlo dalla schiavitù della povertà.

Anche a noi viene offerta la *via della santità* indicata nel *"crescere in ogni cosa verso di Cristo"*. E' davvero Gesù il centro di ogni cosa, la ragione definitiva della nostra esistenza, la luce nelle nostre tenebre, la forza vera nelle nostre debolezze.

In virtù della fedeltà a Cristo, ogni giorno ci è chiesto di lottare contro le insidie e le seduzioni del mondo, di non essere *"come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina"*. Occorre qui rendersi consapevoli della tentazione del relativismo che ci assedia così come l'abbandono in un nichilismo distruttore. D'altra parte ci lusinga una morale soggettivistica e arbitraria, ingannati da luci illusorie.

Perciò la chiamata alla santità e alla fedeltà, camminando alla luce della verità del Vangelo e della legge di Dio, ci stimola a crescere “secondo Cristo”.

“Andate, predicate il Vangelo” (Mc 16, 15)

Il Vangelo appena ascoltato sigilla la vita terrena di Gesù e ci dischiude il suo testamento. Gesù invia i suoi apostoli nel mondo per dire il Vangelo a tutti, senza paura, e solo fiduciosi in lui.

Sull'esempio di Sant'Antonio e sostenuti dalla grazia battesimale siamo invitati a non rinchiuderci nelle nostre piccole certezze e abitudini. I cristiani sono chiamati ad essere "*missionari*" nei propri mondi vitali, nella famiglia, nella scuola, nell'impresa. Non dobbiamo temere di essere cristiani!

L'esempio di Antonio è tutto scritto nel Vangelo: la sua parola, eloquente e bruciante, convertiva la gente e veniva sostenuta dall'opera potente dello Spirito Santo, perché, come si vede nella vita di Antonio, il "*Signore operava insieme a lui e confermava la parola con i prodigi*" (cfr. Mc 16, 20).

Conclusione

La festa di Sant'Antonio è un dono per noi cristiani e ancor più uno stimolo per voi “suoi” parrocchiani. La sua testimonianza ci sollecita alla coerenza nel profondo del cuore e ci pone davanti un “*modello*” di santità attuale anche per i nostri giorni.

Antonio era un “*uomo di Dio*” e con lui dialogava nella preghiera affidando a lui coloro che ricorrevano alla sua intercessione. Anche noi, pieni di fiducia, volgiamo il nostro sguardo ad Antonio e lasciamoci guidare dal suo esempio di amore verso Gesù Bambino.

+ Carlo, Vescovo